

Il giorno dopo la chiusura della Mostra del Cinema è tempo di bilanci: il direttore Barbera racconta i retroscena delle premiazioni e incalza: «Spetta ai festival preservare il cinema di qualità»
I grandi distributori scommettono su film come *Miss Violence*, mentre gli incassi al Lido aumentano

«Difendiamo gli autori»

Grande accordo in giuria sul Leone d'oro a *Sacro Gra* di Gianfranco Rosi

VENEZIA

Ma c'è stata battaglia in giuria per dare il Leone d'oro più rivoluzionario della storia al docu *Sacro Gra* di Gianfranco Rosi? «Nessuna rissa», assicura il direttore della Mostra, **Alberto Barbera**, «tutte le discussioni sono state serene e il presidente Bertolucci non si è mai imposto. L'unica unanimità si è avuta sulla Coppa Volpi assegnata a Themis Pannou per *Miss Violence*. Elena Cotta ha battuto Judi Dench grazie a tre giurati stranieri».

A Venezia, il giorno dopo, è tempo di retroscena e bilanci. C'è poco da aggiungere sulla vittoria di *Sacro Gra*, mentre Barbera e il presidente della Biennale, Paolo Baratta, appaiono soddisfatti per l'incremento di biglietti (più 20 per cento) e l'incasso totale di un milione e 380mila euro. Equilibrato, secondo loro, il verdetto: tutti i premi rispecchiereb-

bero il «carattere variegatissimo» della Mostra che ha accolto film adatti al grande pubblico, come il magnifico *Philomena* snobbato o quasi dal palmarès, e opere radicali come *Die Frau Der Polizisten*.

FILM D'AUTORE

Ma è proprio sui film estremi, punitivi, spesso lentissimi e invariabilmente cupi (al Lido andava a ruba la famiglia disastata) che occorre interrogarsi: non metteranno in fuga il pubblico? «Il cinema d'autore rischia di scomparire», dice Barbera, «e i festival hanno il dovere di difenderlo». A credere nei film «da festival» sono gli stessi distributori: il durissimo *Miss Violence* è stato preso da una giovane società, Eye Moon, mentre Good Films metterà in circolazione *White Shadow* sui neri albini perseguitati in Tanzania (migliore opera prima) e la rivelazione Locke, interpretato da un unico attore chiuso in un'automobile.

AMERICANI

Intanto, i grandi film americani continuano a disertare il concorso. Per paura di veder bruciati gli investimenti stellari da "eversivi" verdetti d'autore? «Essere in competizione o fuori non ha molta importanza», risponde Nicola Maccanico, il direttore generale di Warner Bros che ha aperto il festival (fuori gara) con il bellissi-

mo *Gravity*, accompagnato dalle superstar Clooney e Bullock. «Noi siamo contentissimi della Mostra dove il film ha avuto un'esposizione mediatica straordinaria. Ancora una volta, Venezia si è rivelata una piattaforma globale insostituibile. È sbagliato il paragone con Toronto che incide sul mercato americano, mentre il Lido guarda al mondo intero».

E dal Lido echeggia il «grido d'allarme» di Barbera: l'Italia produce tanti film, va ripetendo il direttore, ma la qualità si è abbassata. È così? «La vittoria del magnifico *Sacro Gra*», osserva ancora Maccanico, dirigente di una major che investe tanto nel nostro cinema, «è un segno di vitalità. I film popolari continuano a funzionare, mentre si è indebolita la connessione degli autori con il pubblico e bisogna lavorare per ripristinarla».

Venezia punta sugli esordienti: a ottobre partirà la seconda edizione di Biennale College che ha già prodotto tre opere prime. A basso costo e di generi diversi. Come andranno? Unica sicurezza: dopo i superincassi di *La migliore offerta* e *La grande bellezza*, film non certo da ridere, continuare a sostenere che da noi funzionino solo le commedie è semplicemente ridicolo.

Gloria Satta

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL VINCITORE
Gianfranco
Rosi sul set
di *Sacro Gra*
e sotto,
Alberto
Barbera e
Paolo Baratta

